

CRONACHE

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

DOPO GLI INTERROGATIVI E LE POLEMICHE

PROVINCIA ANNO ZERO?

Cosa può cambiare dopo la legge regionale n. 54 del 29-5-80

Luci ed ombre di un'area settentrionale del Mezzogiorno d'Italia

A chi negli anni scorsi poteva pesanti interrogativi sulla continuità operativa dell'Ente Provincia, a chi parlava di rifondazione del ruolo dell'Amministrazione Provinciale, è stata data una risposta dalla legge regionale n. 54 del 29 maggio 1980, riguardante la delega e sub delega di funzioni regionali ai Comuni, alle Comunità Montane e alle Province.

Cadono, con questa delega, molte disquisizioni portate avanti nel passato. La Provincia assurge a nuovi ranghi, allarga il suo campo di azione, inquadrando, in una più ampia ottica, maggiori interessi delle popolazioni amministrate, nei confronti delle quali le distanze dei pubblici poteri si accorciano.

Con il suo milione e mezzo circa di abitanti, sparsi in 157 comuni ed una estensione (4.983 Km.2) che la colloca tra i primi posti sul territorio nazionale, senza dubbi al primo posto per la estensione geografica delle sue coste, con un entroterra fertile e lussureggiante, la Provincia di Salerno rappresenta una entità complessa, dalla problematica difficile, dall'assetto morfologico variabile, dove il ruolo dell'amministrazione provinciale può attuarsi nella sua pienezza e può esaltarsi in un'attività promozionale di primo piano.

In quest'area settentrionale del Mezzogiorno d'Italia le contraddizioni sono stridenti, non solo tra l'entro e l'alto, ma anche all'interno di una stessa zona.

Cilento, Vallo del Diano, Piana del Sele, Costiera Amalfitana, Agro Nocerinorossese, Valle dell'Irno, lo stesso capoluogo sono tutte cellule di quest'organismo chiamato Provincia di Salerno, le quali vive una società dai mille volti, una società laboriosa e fantasiosa, una società molto volte lasciata senza il sostegno dei pubblici poteri.

CILENTO

«Chi ripercorre col pensiero la storia della provincia di Salerno racchiuse nel sessantennio tra il 1799 ed il 1880 - senza andar più indietro - non può non rima-

nere colpito dal fatto che non vi fu avvenimento politico, provinciale o nazionale, non vi fu svolta più o meno importante nei rapporti fra le classi dirigenti e la monarchia, e fra queste e le classi popolari, senza che vi entrasse, ora da iniziatore ed ora da semplice combattente, ma sempre tra i ranghi avanzati, il Cilente, dell'intera provincia: la regione più vasta e caratteri-

stica».

Questa constatazione dettò allo storico lucono, Giacomo Racioppo, una pagina in cui vibrano le commozioni del patriota e la schietta e calda ammirazione dello storico. Comunque il Cilente - come ha scritto lo storico Leopoldo Cassese - ha dato sempre un apporto notevole o causa della sua posizione strategica.

Da qualche tempo su que-

sta zona si appuntano gli interessi non solo degli studiosi, rapiti dal fascino che emana, ma anche del politico, degli amministratori e degli operatori economici. Ma mentre i primi agiscono per posizione e questi ultimi - spinti dalla molla economica - operano con una certa sollecitudine, i politici e gli amministratori hanno bisogno di più tempo.

E così continua la discri-

FESTA NAZIONALE DELL'AMICIZIA

I giovani veri protagonisti

Significativa è stata la massiccia presenza dei giovani DC, che ha fatto regnare uno strepitoso successo della IV Festa dell'Amicizia, tenuta a Salerno dal 27 settembre al 5 ottobre.

Lo stand dei giovani DC è stato per tutto il tempo della festa un punto di riferimento, sia dei giovani, sia dei meno giovani, poiché ha rappresentato l'anima viva della festa. Attraverso la presenza fisica costante dei giova-

ni DC, con la fascia dello scudo crociato sul braccio e con il cartellino, indicante l'incarico, appuntato sul petto, si è voluto sottolineare che i veri protagonisti della festa sono stati loro, che con entusiasmo, sacrificio, dedizione hanno dato una risposta di solidarietà, partecipazione e responsabilità ai problemi che attanagliano la nostra società. Ciò ha fatto assicurare la loro presenza ad una chiara volontà po-

litica di voler operare per migliorare il nostro paese. Chiaramente è emerso dai giovani DC anche un momento critico della festa: infatti si è verificato un episodio che può far capire l'importanza che hanno avuto questi all'interno dello svolgimento della festa.

Il 29 sera centinaia di giovani aspettavano la fine del dibattito sul terrorismo per iniziare un convegno da loro organizzato per le ore 18, ma visto che alle 19,15 la cupola geodica non era stata ancora liberata, hanno

dovuto costringere gli operatori a chiudere. Questa prova di forza non ha scandalizzato, ma ha ricevuto vivi consensi, perché s'era capito che è importante per i giovani DC un momento di riflessione politica. Anche la stampa nazionale ha riportato questo dato, con la dichiarazione del delegato provinciale del Movimento Giovanile «Non la finivano mai di discutere su come sottrarre i nostri costanti all'attacco del terrorismo. Ma noi siamo qui proprio perché pensiamo che c'è un'alternativa alla violenza giovanile, quella di farci sentire interpreti concreti della vita sociale e politica», ed in questa direzione i giovani DC vogliono interpretare il tempo che vivono, rendendosi partecipi delle esigenze della nostra società, dando il loro valido contributo, di forza politica, affinché si risolvano bene e presto i problemi, impellenti ed prorogabili, del nostro paese.

Inutile dire che i giovani DC presenti a Salerno venivano da tutte le regioni d'Italia, importante è la presenza di quelli di Salerno

(continua e pagina 2)

cariche, si va contro lo spirito stesso del decentramento amministrativo che vuole allargare la partecipazione?

Ma parlare a costoro (politici e portaborse) oggi non serve: fra venti anni quando tutto sarà crollato con un tonfo violento, forse sì. Ma sarà già tardi...

LUCIO BARONE

EVVIVALABANDA EVVIVALABANDA EVVIVALABANDA

UCCIDERE LA PARTECIPAZIONE

Le unità sanitarie locali che in questi giorni troveranno piena e definitiva attuazione rappresentano una degli ultimi decentramenti amministrativi in quella generale riforma degli enti che si esaurirà probabilmente con le circoscrizioni.

Il quadro politico-istituzionale, sulla carta, esce largamente modificato (ricorda mo per un attimo le comunità montane, i consigli di quartiere, i consigli scolastici, la soppressione degli enti comunali di assistenza) soprattutto dalla sopraggiunta nuova struttura che spazza via un potere filitile e assurdo, fondato il più delle volte sul piccolo favore.

Acquistare la dimensione sociale di un tempo ed una dignità più legata al merito ed alla preparazione professionale che al peso politico.

Ma in tutto questo fremito di rinnovamento ci lascia perplessi e concernati l'atteggiamento assurdo, egoista, contraddittorio, ottuso, suicida, dei singoli e della collettività politica. Si avvincono tutti, o quasi tutti, ad occupare con allegria incoscienza le nuove poltrone, incuranti della ignoranza sociale, politica, tecnica che li circonda. Dei tutti incuranti di essere sfocciatamente presenti nello stesso tempo nei partiti politici, nei consigli comunali, nelle comunità montane, nelle commissioni e sottocommissioni consorziali... dunque perché non essere an-

che presenti nelle unità sanitarie locali? Ma fino a quando impiegati ed operai degli enti pubblici in violazione della Costituzione, a differenza di quelli privati, continueranno a vivere a spese della comunità assentando dal lavoro quotidiano?

La logica logora e vecchia è sempre quella: occupare i posti di potere incuranti poi della incapacità assoluta di ben governare, ben pianificare, bene amministrare.

Anche i cosiddetti giovani sono già marci di potere. Questa democrazia (o partitocrazia) va inesorabilmente (e quel che è più grave, consenziente) verso il collasso. Come è possibile non comprendere che accentrando nelle mani di pochi più

I giovani e la DC

(continua da pagina 1)
e della provincia, in particolare i giovani DC di Cava del Tirreno hanno risposto all'appello con efficienza invidiabile, essendo partecipi alla soluzione di problemi anche prima dell'apertura della festa. Non meno importante della presenza è stata l'attività dei dirigenti ai vari livelli del Movimento Giovanile, che hanno svolto un ruolo di organizzazione della forza lavoro. Primo fra tutti il delegato provinciale Giuseppe Pantuliano, Domenico Manente, Comunale, Franco Ascarelli, Antonello Pepe, Fausto Verrillo, Claudio Rummo, Raffaele Greco, Renato Bove, il delegato regionale del M. G. Giovanni Altarelli, i componenti del Comitato regionale Virgilio Gai e Matteo Buono.

Se i giovani DC hanno a-

vuto peso e forza determinante è anche merito del partito e della dirigenti politici, questo in primo piano l'on. Vincenzo Sciarato, il segretario provinciale Gelsomino Pantuliano, che hanno saputo aprire le porte a questo entusiasmo e non chiudersi dietro rigidità schematiche strutturali. Importante è stato che questa festa non ha assunto i lineamenti schemi di una pura festa di partito, e ridurre i momenti di vita della festa soltanto ad incontri politici, tavole rotonde, conferenze o convegni, ma credo che sia stato questa anche la festa della città di Salerno, dove la gente ha potuto vivere questa atmosfera particolare con tanta gioia e serenità.

Enrico Polacco

BILANCIO POSITIVO DI UNA FESTA DI POPOLO

L'on. Vincenzo Sciarato ha presieduto la conferenza stampa conclusiva della 4^a Festa nazionale dell'Amicitia ed ha tenuto a sottolineare il successo politico organizzativo e strutturale. Val bene per tutti la presenza dei maggiori leaders politici italiani nonostante la sopravvenuta crisi di governo, dei massimi esponenti della politica e delle culture nazionali ed europee, il risultato organizzativo con il traffico scorrevolissimo in una Salerno che si prevede va congestionata e costosa, la spesa contenuta in 700 milioni.

All'incontro erano presen-

ti, oltre al coordinatore Gelsomino Pantuliano segretario provinciale, i dirigenti provinciali Gaetano Sassi (Fisica), Lucio Barone (set-tore stampa), Raffaele Colucci (Spettacoli), Livio del Conte (Convegni), Pasquale Adinolfi (Logistica), d'Acunzio (delegato mov. giovanile), Corinna Bottiglieri (delegato mov. femminile), Petrelli (delegato Libertas), nonché il coordinatore tecnico della segreteria Caramagna.

In sintesi, diamo di seguito le complessive aree utilizzate, gli interventi, gli impegni culturali, politici, sportivi ed economici.

AREA E STRUTTURA UTILIZZATE

La recinzione di perimetro per uno sviluppo complessivo di metri 3200 con una superficie di recinzione di 6000 metri quadrati.

Gli accessi sono stati tre: di cui un soprapassaggio pedonale con un'altezza di 7 metri realizzato con sistema in ponteggio tubolare largo m. 4 lungo 94 m., con corrimano e soprapassaggio con cancelli a zigzag.

All'interno 200 box positivi dimensioni modulari di 2,70x8,85 amplabili in multiplo per una superficie coperta di mq. 3278 oltre 200 metri quadrati per un'area complessiva di mq. 1500 coperta.

L'area per lo spettacolo nella zona del porto turistico di oltre 18.000 mq. è stata per lo spettacolo con struttura tubolare e pavimentazione in tavolato con una superficie di mq. 400, tre anse rampe di accesso laterali di m. 12, torre di servizio alta m. 20 con due pedane di mq. 20.

Area per le attività politico-culturali nella grande Piazza della Concordia: Sala De Gasperi (Cupola Geodetica) Sala Moro (Balcinico Giostra) Sala Sturzo (Tenda Circo), Teatro Tenda, Studio Spes, Salsomano M.F. M.G., Liberti, Gruppi Parlamentari Coma, Senato, Senato, Gruppo Regionale D.C. Sala Mostra la D.C. Sorrentino, Padiglione Università e Prospettive nel mondo, 4 sale per l'arte 2 (Cesare Pavese), Banca, Ufficio Postale, Padiglione Scuola, Presenze editoriali, Centro Direzionale, Pronto Soccorso, Posto di Polizia, Area Sport, Area

Regia, per un totale di superficie coperta di mq. 4836 su oltre 25.500 mq.

L'impianto elettrico - con un collegamento di oltre 500 Kw della Rete ENEL e 500 Kw con gruppi elettrogeni - è stato realizzato con 400 cavi concentrati azzurri posati in fila sulle palme, 1.500 lampade a fluorescenza per l'illuminazione del box espositivi e dei servizi; m. 500 press di corrente per la zona box, m. 700 lampade lungo la palizzata per un richiamo pubblicitario; m. 40 proiettori a luce fissa; m. 25 quadri elettrici; il comando di distribuzione, oltre 20 km di cavo elettrico.

L'impianto elettrico era completato con 600 "salva-vita" e 50 messe a terra.

L'impianto fonico svilup-

pava una potenza di oltre 40.000 Watt.

Sede utilizzata 15.000 (area spettacolo 8.000, area convegni 3.000, zona ristoranti 4.000, uffici e centri operativi 1.500).

Superficie interessata oltre 143.000 mq.

Presenza ultima sera oltre 250.000 unità, presenza minimo mattutino 18.000 unità, Convegni e incontri politici 44 con presenza media 1.000 unità, Relatori n. 215, Sport: Manifestazioni e Convegni sport 12, Cultura: 18 manifestazioni, Arte: presenza di 40 artisti e 20 scrittori, Spettacoli: 600 artisti, Folklóre: gruppi di tutto il Meridione con la presenza di tutti i gruppi più significativi della Campania. Presenza minima 15.000 (costante), presenza massima serie 250.000 (domenica 5) di cui oltre 60.000 al Comizio dell'Unità.

Oltre 2.000 operatori, 5 Centri Direzionali - 530 giovani a "forza lavoro". Oltre 10.000 mq. di pannelli pittorici. Tutta l'area è stata allestita da imprese salernitane (Carmelo D'Ulivo, Luigi Riccio, Giovanni Ugottini, Mario Capone, Gasiano Abate, Augusto Stronessa, Pasquale Noschesi) con maestranze salernitane e la collaborazione volontaria di numerosi giovani.

Attività culturali e per ragazzi (gratuiti) 35 (Pupù, Ballo, Commedia, Pansa, Animazione), Spettacoli Area Grande 7.

P. d. R.

TERRITORIO E AGRITURISMO

Tavola rotonda con l'on. Roberto Costanzo

L'on. Roberto Costanzo, nella sua qualità di presidente dell'Associazione Nazionale per il Turismo rurale, Terranostra, ha presieduto una tavola rotonda, a Pratola Pelicciolo in Abruzzo, sul tema "Territorio e Agriturismo".

In quest'ultimo ventennio abbiamo assistito nel nostro Paese ad un notevole travaso di popolazione, dalla campagna alle città, non sempre determinato dal passaggio di lavoratori dall'agricoltura ad altri settori produttivi: si è rotto - ha detto Costanzo - più di esodo rurale, cioè di abbandono dei piccoli paesi, che non di esodo agricolo, inteso come abbandono della professione. Ciò ha determinato un imponente fenomeno di concentrazione demografica ed edilizia nelle città metropolitane, che ha sostanzialmente alterato ogni equilibrio economico ed urbanistico.

Nelle zone in cui turismo e agricoltura hanno bisogno di spazio, e quindi di condizioni ambientali di particolare risentimento paesaggistico ed ecologico, nonché di idoneità per iniziative civili, si sono manifestati i maggiori e più disordinati insediamenti urbani, industriali, o i più clamorosi abbandoni.

Si è, cioè, consentito molto spesso una irrazionale politica di sotto-utilizzazione dei territori coltivati e montani a fronte di una contraddittoria e distruttiva utilizzazione del territorio e dell'ambiente di pianura e delle zone costiere.

Ne sono risultati compromessi sia gli interessi e le prospettive, collegate alla tutela dell'ambiente, che i collegati vantaggi della valorizzazione delle risorse, e cioè tutto il problematico "tutela-valorizzazione".

Tutela e valorizzazione: tutela attiva e non mero mantenimento statico dell'ambiente; valorizzazione: come razionale ed organica utilizzazione delle risorse di cui ogni ambito ter-

ritorale dispone. Tutto ciò è possibile se l'approccio a questi problemi avviene attraverso una logica di piano (più che di compensazioni) e obiettivi e piani zonali settoriali, volta a considerare più gli obiettivi di medio e lungo termine che non quelli immediati e contingenti.

L'agriturismo certamente può dare una forte contributo al riequilibrio territoriale e alla ripresa economica delle zone agricole con la integrazione di attività di tipo nuovo e, di conseguenza, con redditi extra agricoli, proprio perché la comunità rurale sentono il bisogno di superare il limite della monosettorialità economica.

L'agriturismo visto ed esercitato però nel modo giusto perché possa essere elemento di civile progresso, di ripresa economica, di buona dimensione dell'impegno umano.

Il territorio agrario deve difendersi anche da insidie che a volte si nascondono all'interno di apprezzabili iniziative che non sono riescono ad evitare i pericoli di rapina del territorio. Lo stesso agriturismo, se non viene contestualmente incoraggiato, può diventare pretesto a coprire insidiose manovre speculative - ha proseguito Costanzo - C'è chi ritiene, infatti, che possa entrare nella politica dell'agriturismo anche la costruzione di abitazioni per il week-end nelle zone rurali, coadiuvato in un'opera di urbanizzazione sparsa che sia più di colonizzazione dello spazio agricolo, che non di incontro tra città e campagna, fra agricoltura e turismo. Così come vi è chi pensa che, in nome dell'agriturismo, l'azienda agricola dovrebbe trasformarsi in un centro di divertimento.

L'agriturismo lo si deve fare su un territorio agrario: niente rigoglioso e produttivo e non su terreni incolti e abbandonati; non è una famiglia coltivatrice vecchia, stanca e sfiduciata. L'incontro città-compagne non può

INPS

NUOVO PRESIDENTE

è il sindacalista Italo Gallo

Il Comitato Provinciale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale di Salerno, nella sua ultima tornata ha eletto Presidente il sindacalista Italo Gallo - Segretario Generale della FISIA-CISL salernitana e membro dell'Esecutivo nazionale della Federazione di Categoria e Consigliere Regionale della C.I.S.L.

L'elezione di Italo Gallo alla massima carica dell'organo elettivo provinciale della nostra provincia premia l'impegno di un lavoratore che è sulla breccia, nel Sindacato della CISL, da circa un trentennio e che in tutto il suo vita nel mondo sindacale si è distinto per la sua coerenza e capacità nella guida della più grossa Federazione della CISL di Salerno, non solo, ma anche come membro della Segreteria del l'Unione Sindacale Provinciale e di membro degli organi nazionali e regionali della FISIA.

Italo Gallo è anche insignito della onorificenza di Cavaliere della Repubblica.

concessa una fa dal Capo dello Stato per i meriti acquisiti nel campo dell'attività sindacale a favore dei lavoratori.

Ad Italo Gallo l'augurio di buon lavoro per un sempre maggiore e redditizio operato a favore delle categorie assistite dall'INPS.

ALLORO D'ARGENTO A SABATO DE LUCA

Il comm. Sabato De Luca, con recente provvedimento del Centro Sportivo Libertas è stato insignito della distinzione di "alloro d'argento" Libertas per i meriti acquisiti nell'attività sportiva, sociale e del tempo libero svolta in seno all'Ente.

De Luca, già insignito della Stella di Merito Sportivo del CONI e che ricopre anche la carica di Presidente Provinciale dell'AN V.I. (Associazione Nazionale Veterani Sportivi Libertas) le nostre congratulazioni ed auguri per l'ennesimo riconoscimento ottenuto nel mondo della promozione sportiva e del tempo libero.

A CENTO ANNI DALLA NASCITA

MARCO GALDI

QUESTO SCONOSCIUTO

Marco Galdi è stato celebrato nel centenario della sua nascita in un modo degno della sua statura intellettuale. La Scuola e la Città hanno onorato l'insigne umanista ricordandone la figura e le opere attraverso la parola di appassionati e dotti conferenzieri, di acuti specialisti, di giovani intellettuali che fanno del teatro un linguaggio di cultura e di impegno civile. Non ricordiamo nomi. Li abbiamo ascoltati, li abbiamo ammirati. La televisione locale, sia pure con qualche sproporzione nel montaggio e un tantino d'entusiasmo nel commento, ha fatto la sua parte, addirittura con qualche presa d'arte (quel volo di colombi sulla facciata della chiesa di Pregiato, in apertura di servizio, via, diciamo pure, è stato un piccolo pezzo di bravura). Ma quelli che sono mancati in questa celebrazione sono stati i giovani, ed è inutile fare come gli struzzi, nascondere la testa sotto la sabbia. Bisogna ammetterlo, la partecipazione dei giovani è stata modesta. Perché? Si potrebbe dire che nelle scuole della città la figura di Marco Galdi non è stata illustrata alle scolaresche, che gli alunni insomma non sono stati adeguatamente preparati a questa celebrazione. Si potrebbe forse anche supporre, con qualche malizia, che da più parti si sia avuta la sensazione che la celebrazione di Marco Galdi fosse un fatto riservato da gestire fra il Liceo classico e il Gruppo Studio Teatro Incontri. Il risultato non cambia: la partecipazione degli stessi alunni del Liceo «Galdi» è stata modesta. Perché allora? Perché Marco Galdi non è un «personaggio», come Matteo Della Corte, non ha agli occhi dei giovani gli aspetti romantici del decifratore di graffiti: è un umanista che scrive poesie in latino, anche quando parla della sua città e ci si attenderebbe l'effusione lirica dell'isilano, e l'abboccata cozzosa del dialetto del perù. Marco Galdi è uno studioso che non può discendere facilmente al gusto e alle mentalità dei giovani, specie dei giovani d'oggi. Ci vorrebbe un'opera di mediazione, ci vorrebbe la lettura in classe di un carne giadano con un bel commento da parte del professore. Ma anche così si correrebbero dei rischi: quelli di farlo dire un classico, perché vedete, il fatto è proprio qui: agli occhi dei nostri giovani Marco Galdi, più che un personaggio vivo di una sua ricca umanità, appare quasi come un autore classico, distante e severo, che non si lascia capire se non col vocabolario alla mano.

E forse, se un rilievo si può fare sulle celebrazioni galdiane, diciamo che si è troppo insistito su Galdi poeta neoumanista. Questo lato della sua attività e del suo temperamento, non lo

si è intuito, proietta la sua figura più verso l'Ottocento che il Novecento, la distanza dalle nuove generazioni, non lo concilia con esse, fa pensare al Pascoli, richiama prepotentemente ad un clima culturale lontano da noi e che ora stancamente si trascina in qualche istituzione scolastica quale il Certamen Capitolinum, dove da dieci anni a partecipazione a vincere sono i soliti quattro o cinque umanisti di provincia. La grandezza di Marco Galdi, dispersa in una miriade di contributi, è altrove, in tanti spunti brillanti, in tante intuizioni felicissime, in alcuni felici raffronti fra la letteratura italiana e quella classica, nelle acute pagine sugli epigrammi, nella perfetta sintesi sulla religione dei Romani. Non sarebbe stato (o non sarebbe ancora) utile ripubblicare una silloge degli scritti più rari, che, oltretutto, in circolazione, potrebbero ancora stimolare indagini, promuovere nuove articolazioni nelle ricerche del settore? Insomma Marco Galdi ha una sua carta d'identità, che è quella di uno studioso severo, di un filo-

logo sicuro e capace. Si è voluto far leva su un aspetto secondario della sua personalità, il gusto della ver-

sificazione in latino, nella coerenza con questo lo avrebbe avvicinato ai giovani. L'esperienza ha dimostrato

che i giovani non amano chi scrive in latino. E' una battuta, ma ha una sua verità. Agnello Baldi



MARCO GALDI

La commemorazione ufficiale di Daniele Calizza lueggia la vita e l'opera dell'umanista cavese nel centenario della nascita

Dobbiamo al degnisimo prof. Michele Grieco, prezioso indagatore di tutte le cose della nostra Cava, l'iniziativa di commemorare il centenario della nascita di Marco Galdi.

E così, all'insigne Umanista è stato dedicato un convegno commemorativo, nei giorni 27 e 28 settembre, rispettivamente presso il Comune e il Liceo «Ginnasio Convegno di Cava del Tirreno». Stave che ci è brillantemente svolto coi magistrali interventi di molti studiosi, fra i quali il primo a citare il Preside Daniele Calizza, che ha conquiso l'uditore lueggiando la nobile vita di Marco Galdi.

Questa manifestazione si è collegata, a mezzo di un filo ideale, con quelle, ormai storiche, del 6 aprile 1931, allorché i fratelli Francesco e Marco Galdi furono festeggiati nell'Hotel de Londres di Cava del Tirreno, e del maggio 1937, quando nella chiesa di Pregiato fu scoperto un mausoleo in ricordo di Marco, ad un anno dalla sua morte.

Marco Galdi era nato a Pregiato, ridente frazione cavese, il 24 settembre 1890. Fece spicco in una splendida generazione di nostri concittadini, fra i quali ricordiamo l'archeologo Matteo Della Corte, il Sac. prof. Giuseppe Trezzi, il Ten. Giuseppe

Peleggrino, i fratelli Can, Alberto e Gen. Ferdinando De Filippis, i fratelli Federico e Genaro De Filippis, il Marchese Andrea Genoino, il Sac. Prof. Mario Violante e tanti altri, ai cui ricordi vanno associati i più giovani e mai abbastanza compianti professori Salvatore Fimiani e Emilio Risi, che tennero al posto dell'ideale del sapere l'esercizio eroico dell'insegnamento.

Marco Galdi fu alunno del Ginnasio pareggiato di Cava del Tirreno e del Liceo «Torquato Tasso» di Salerno, dal quale passò all'Ateneo napoletano, ove si laureò nel 1903 «summa cum laude».

Asserì il Preside Matteo Resignato: «Del Mostro vi è un giudice infallibile: i discepoli». Ebbene, dell'opera di Marco Galdi quale professore in vari ordini di scuole (Ginnasi di Rossano Calabro e Salerno, Licei di Cosenza, Benevento e Caserta, Collegio Militare della Puziella in Napoli, Magistero di Messina, Università di Pavia e Napoli) risulta che sempre unanime è stato il coro plaudente ed entusiastico degli allievi, che in lui videro lo scrittore dei tesori delle letterature classiche ed il plasmatore delle coscienze.

Egli ve ricordate come umanista, filologo e critico ed inoltre come poeta in latino

e segnatamente quale cantore, sempre in versi latini di grande freschezza poetica delle bellezze della sua terra.

Quando, nella manifestazione del 6 aprile 1931 nell'Hotel de Londres i fratelli Francesco e Marco Galdi furono altamente onorati per i loro rispettivi meriti nel campo della medicina e de-

gli studi classici, nessuno avrebbe potuto immaginare che era ormai segnato il destino di Marco, che si sarebbe spento il 15 maggio 1938, a soli 56 anni di età, mentre che il mondo della Scienza ancora molto si attendeva dalla sua penna e dal suo zelo di professore.

Antonio Santonastaso

Poiché quest'anno ricorre il quindicesimo centenario della nascita di San Benedetto Abate, la nostra scelta cade su di un importante lavoro di traduzione di Marco Galdi, che nel 1929 dedicò un'analisi filologica e storica al carne del poeta tardo-latino Marco, considerandolo «il più antico documento sulla vita e sull'attività prodigiosa del Santo di Norcia».

Allor che il cielo vulgo forme profane adora
e i propri manufatti credeva fossero numi:
un giorno aveva qui eretto sacrali sui diruti altari,
ove creante vittime caddero all'empio Giove.
Ma qui giunse ispirato dal cielo e d'invito del colle
San Benedetto e il suolo purificò dai riti,
E i marmi sculsi infranse, rovesciò le statue e volle
che in questo luogo un tempio sorgesse al vero Dio.
Qui venga chi gli spazi del ciel contempliera desio,
né del sentir l'asprezza mai gli distolga il voto.
Costantemente il grande con aspro lavoro si acquista,
stretta una strada adduce alla vita beata.
Qui non appena lo venni sotto il grove peso di colpe,

libero mi sentii del pesante fardello.

E credo anch'io felice di godere un giorno nel cielo, se poi tu Marco preghi, san Benedetto mio.

x x x

Un di la stolta plebe avas questo luogo nomato la «rocca», dedicandolo a dèità di marmo. Pur se qualcun si fosse del verace nome servito, ben lo avrebbe appellato un infernale caos.

Al quale d'ogni parte correvano in frota gli stolti a sciore turpi voti pel mortifero Giove.

Ma penso che a quest'inculta sede ben fu apposto quel

[nome,

chiamando «rocca» il tempio che qui adesso si ammira.

Dove la porta è chiusa ormai dell'eterna gènea, e rocca è della vita l'orca che fu di morte.

Arce da cui si tocca la porta del cielo stellato, mentre felice il popolo intona canti angelici.

Di qui tu al vero Dio parli, o Benedetto, del monte abitatore e delle solitarie del coro.

E d'altro colle venendovi per ispirazione divina, nell'eremo ti guidava Cristo che è duce e vita.

Infatti ad ogni bivio mandava due angeli innanzi, perchè ti assicurassero il cammin da seguire.

Ed al sol uomo questo che qui si trovava Egli disse: lasciami questo colle, un altro amico arriva.

x x x

Or che ascendesti al cielo, s'avviluppa in tenebre il monte e livido s'è fatto come le nebbie sue.

Versando abbondantissime lacrime ora gemono gli antri e le caverne struggendosi di pianto ne' lor seni.

Commosi di dolore ti piangono i limpidi laghi e la selva le chiome lacere sparge al vento.

Si penserà ch'io inventi; ma perchè da voi non partissi, tre corvi meritano d'accomparvi al cielo.

Qui ti cercano i popoli, qui dentro rinchiuso e lo attestati quando ospiti le veglie pie della notte sacra.

Come orfani non cessano di pianger con rauche loquie, perchè furono orfati della presenza tua.

Ma innanzi al tuo passaggio cedetter le rupi ed i pruni e zampilli dall'aria terra mirabil'acqua.

Certo il monte di Cristo, che su tutti gli altri sovrasta, Ecco che a' piedi tuoi il suo vertice umilia.

E perchè sulla vetta il tuo culto prosperi e cresca, esso abbassa la cima ed appiana il terreno.

E ad evitar fatica per chi, Benedetto, a te viene, piega in dolce decivuo ovunque i fianchi obliqui.

Giusto onore ti rende questo monte al quale recati tanto ben divenendo il suo maggior decoro.

Tu qui l'aride zolle trasformi in ameni giardini, Le nude rocce copri di pampini fecondi.

Si ammiran sulle rupi le biade ed insoliti frutti, e verdeggia la selva di fruttifere chiome.

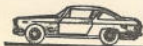
Coai gli sterili attri degli uomini in frutti converti, di salutari linfe rigando gli arsi corai.

Così, ti prego, in messi trasformo le spine moleste, che locherano il cuore del tuo inerte Marco.

Versione di Marco Galdi

Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.36



TUTTI A SCUOLA... MARSCH!

La grande giostra della scuola ricomincia, c'è chi inizia, c'è chi finisce.

E' usale, in questi giorni, vedere il piccolo esercito di studenti, che dopo le ferie, torna a scuola, con tutti i problemi che questa comporta.

La scuola? Ma allora ci si potrebbe chiedere se davvero esista quest'area di parcheggio, che è il preludio all'inserimento nel sociale della nuova generazione, oppure non è altro che una fusione di cultura o di un suo surrogato, intriso ancora di un nozionismo atavico, ove ti insegnano che Dante è il padre della lingua italiana e che ha scritto la «Divina Commedia».

E, via di questo passo, non è detto che alla fine non si ritroverà anche il fazzoletto che conteneva Ovidio con Boccaccio e l'Eneide con la Gerusalemme Liberata o che addirittura pensa che Diodoro non sia altro che un arcaismo del pollice.

La scuola, ancora una volta, a dispetto di ogni insoddisfazione, ricomincia per un altro anno.

A questo punto, viene spontaneo il chiedersi cosa è stato fatto per rinnovare una struttura, che a questo ragazzo dovrebbe essere una pedana di lancio, per i protagonisti del nostro domani.

Tutti o quasi tutti perché le cose rimanesse come sono.

Si è parlato di ristrutturazione dei plessi scolastici, del materiale didattico, dei programmi da svolgere.

Sì, vero, però, che sono state costruite delle nuove scuole, è altrettanto vero che, nel nostro piccolo stivale, continuano ad esserci molti più alunni che aule.

E molte delle scuole esistenti, per lo stato fasitico in cui si trovano, stanno diventando fonte di pericolo,

per la sicurezza degli allievi, che pagano a duro prezzo il loro desiderio di abbeverarsi alla fonte di Elicono.

Ma è giusto chiedersi se le attrezzature rispondano per davvero alle reali esigenze, visto che quasi tutto il materiale didattico esistente risale alla notte dei tempi ed ha perso tutto quel che poteva avere di didattico.

E non basta.

Pensiamo a quello che si insegna in tutte le scuole e ci ritroviamo negli anni (molte anni fa) in cui le strade vedevano raramente passare una Ballia, a quando si rimaneva terrorizzati dai primi films muti. «Ora si è andato molto Luno» è una frase retorica e ricorrente, ma efficace per rendere subito l'idea del salto quantitativo e qualitativo fatto dall'umanità.

Ma, forse, a chi compete il compito di regolare la vita della scuola non piace saltare.

Comunque, consigiamo di seguire l'esempio di Tarzan e di servirsi delle liane, visto che nella giungla-scuola non vi è altro mezzo per cacciare.

La conseguenza, purtroppo, di tutte queste discrepanze sono pagate dagli studenti, che si trovano ad operare in un clima diverso e senza che la scuola si sia adeguata veramente alle moderne esigenze.

A nulla è servito il '68?

Quest'anno di fuoco è diventato un mito, ma i miti non servono a niente, solo a sognare.

Bisogna constatare che il rapporto studente-professore è cambiato, ma quasi sempre in modo sbagliato. Non rimane sulla cattedra sedono persone, con mentalità che non sono riuscite ad adeguare alla nuova realtà e che finiscono o per diventare

troppo remissive o per assumere pose da dèi, assolutamente inaccettabili.

Atteggiamenti che nascondono sempre l'impreparazione o la non volontà di rispondere alle nuove esigenze dei giovani.

Ma ci sono anche i genitori.

Capita spesso di assistere ad una partita di ping-pong di cattiva qualità tra genitori e professori, questi accusando i primi di mancanza di controllo sui figli, gli altri accusando i secondi di impreparazione, non appena l'ultimo in questione non rende a scuola.

Tutti pronti a riversare l'indice accusatore contro gli altri, quindi, senza mai aver il coraggio di porsi davanti ad uno specchio, per colpire, non visti, con la propria coscienza.

Agli giovani di oggi si rimproverano tante cose, ma è ossessivo il tema che si ripete: «Non si riesce a pensare che solo un mondo diverso può partorire il seme per un'umanità più giusta?»

In uno squallido totale, non è coerente pretendere l'equilibrio nei più giovani.

Visto che non si è stati in grado di preparare un mondo accettabile, si danno i mezzi agli ultimi venuti, affinché facciano qualcosa prima che sia troppo tardi.

Poi si avrà il diritto di giudicare.

«A scuola i ragazzi non rendono» ma prima chiediamoci il perché.

Sarebbe opportuna una scuola per tutti, alunni, genitori, professori e politici, obbedienti allo stesso appello: «Tutti a scuola... Marsch!»

Vi prego... «codardi, come corpo morto cade».

Lina Petolicchio

Pane amore e fantasia di JEAN PAUL BELMONDO

Jean Paul Belmondo aveva appena finito di assistere all'anteprima italiana del suo film «Il piccione di piazza San Marco» quando il solito bene informato gli sibilo nell'orecchio che le bon note riviste scandalistiche davano notizia di un pettegolezzo sul presunto flirt dello sua Laura (Antonelli, s'intende) con il suo partner Dorelli sul set di un film che Corbucci sta girando a Porto Cervo e Belmondo non esitò un secondo ad abbandonare la sala di proiezione per vedere in Sardegna e stare vicino alla sua Laura bruciando così sul nascere una inutile chiacchiere.

«Nonostante tutto - ci confida con un sorriso divertito Belmondo, come sempre in forma perfetta e più che mai disposto a godersi la vanità sulle coste sarde - noi siamo molto uniti anche se il lavoro spesso ci divide tanto è vero che nel mio film «Il piccione di piazza San Marco», questa volta senza

destare pettegolezzi, ho come partner femminili due deliziose, aggiunte, meravigliose attrici: Carla Romanelli e Mirella D'Angelo».

E' il momento di rivolgergli la domanda pungente che abbiamo in serbo e che riguarda la sua straordinaria vitalità, espressa nella spericolate esibizioni in alcune scene del «piccione» nelle quali Belmondo ha rifiutato la controfigura rivelando di essere uno «stunt-man» in piena forma nonostante...

«Nonostante che così - ribatte subito l'attore punzecchiato nell'amor proprio - vorrebbe forse dire nonostante i miei 47 anni? Con oltre cinquanta film sul groppone tutti interpretati di persona, rischi compresi? Ebbene sa che le dico? Che intendendo lavorare per il cinema «fino all'ultimo respiro» il film di Godard di vent'anni fa al quale devo il mio successo».

Non è davvero cambiato il Jean Paul Belmondo, ere-

de del grande Gabin, balzato alla notorietà nel momento magico del cinema francese, attore, a seconda dei ruoli, amoroso, spericolato, imprevedibile, alternativamente definito «faccia da schiaffi, il duro che sorride, il brutto che piace, l'uomo più uomo, colui che gioca a fare l'eroe».

«Proprio così - prosegue Belmondo con un sospiro nostalgico - con questa «faccia da schiaffi» che mi porta addosso ha sempre cercato di mettere un pizzico di fantasia personale nei miei film e, magari come proprio è accaduto nel «Piccione di piazza San Marco», di rischiare non dico la pelle ma qualche osso rotto pur di far vedere al mio pubblico che sono io l'attore, perché io amo il mio pubblico come lui mi ama e sento il dovere sul set di non ingannarlo nemmeno nelle finzioni cinematografiche».

Attore «bon à tout faire», Belmondo ha conservato nei vent'anni della sua «gestione di se stesso», come uno confessore, uno stile asciutto e penetrante, un intimo senso dell'humour, ruvido e sornione, ma pur sempre imbevuto di una esplosiva umanità.

N. C.

**PER OLTRE CINQUANT'ANNI
AL SERVIZIO DELLA
CLIENTELA**



**BANCA
GATTO & PORPORA
S.p.A.**

Sede Sociale e Direzione Generale: PAGANI

Dipendenze:

ANGRI - NOCERA INFERIORE - MERCATO S. SEVERINO

UN SANTO TUTTO D'ORO

Attraverso le annotazioni di don Carlo Papa ripercorriamo le tappe di una importante scoperta e le speranze di futuri interessanti delle autorità

Il giornale quotidiano « Il Mattino » del 6 agosto, in cronaca di Salerno riportava, a grossi titoli, l'importante scoperta, nella chiesa di S. Lucia di Cava, di una statua lignea del '500, raffigurante S. Antonio di Padova.

Agli occhi ammirati del restauratore Aurelio Fabbricatore che era riuscito a togliere dal manto del taumaturgo di Padova un primo strato di vernice nera e un secondo di vernice marrone, era apparsa, ove nitida, ove deteriorata dal tempo, una prima decorazione in oro zecchino, classica dei lavori napoletani del sedicesimo secolo.

Questa statua di S. Antonio ha una storia.

Vincenzo Rispoli fu Comincio, da S. Lucia di Cave, aveva sempre raccontato, con una punta di orgoglio, di aver collaborato ragazzo intorno al 1920, alla dipintura, con vernice nera, di quella statua di S. Antonio che **ab** **immemorabili** era lì, nella cappella cinquecentesca della parrocchiale di S. Lucia.

lo restavo molto perplesso sul metodo usato tante volte, in passato, per «rimettere a nuovo» il caro santo. Era diventato decisamente brutto.

Probabilmente non doveva apparire così nel lontano 15 giugno 1777, allorché Andrea Carraturo, (come mi riferisce Salvatore Milano, che ne conserva il manoscritto) tesseva il panegirico del Santo, appunto nella chiesa di S. Lucia.

Grande era stata la mia meraviglia, nel 1972, nel leggere in «S. Lucia di Cava, Pregiato e villaggi limitrofi» la descrizione dell'altare dedicato a S. Antonio di Padova: «...il munifico taumaturgo è ritratto su di una tela di pregevole valore artistico... l'altare su cui troneggia la tela...».

L'autore, il carissimo don Attilio della Porta - al quale va il merito di aver salvato dall'oblio innumerevoli testimonianze del nostro passato - al mio bonario disappunto, rispose sorridendo che, per la descrizione degli altari laterali della chiesa di S. Lucia, si era servito dell'osservazione di un suo giovane allievo. Il quale aveva scambiato la statua con una tela; statua che, rovinata dalle pennellate ingenui degli ultimi due secoli e appesantita da sovrastrutture di tela, incollate sul solo ligneo al fine di renderlo più rigonfio, appariva brutta e sgraziata e tutt'altro che penetrante di alto misticismo ».

Il giovane allievo, del resto, aveva preso altre sviste: la statua del Sacro Cuore era diventata un quadro; il restauro di un altare seicentesco diventava il restauro del quadro di S. Rita, che è invece opera recente (Aurelio Fabbricatore, 1963); il Crocifisso ligneo era diventato



S. ANTONIO DI PADOVA.

il quadro del Redentore.

S. Antonio, dunque, era effigiato in una statua lignea che appariva piuttosto rozza; la dipintura del volto e del manto era infantile. Valeva la pena di restaurarla tanto più che si trovava in una cappella la cui volta e i cui pilastri conservano, anche se non in ottimo stato, affreschi del '500.

Tutto questo mi ha sempre tenuto a metà incuriosito a metà perplesso: un'antica cappella, con vestigia di notevole interesse, per una statua così.

La telefonata urgente del capo Fabricatore, che mi risolveva il vero valore della statua (l'oro sotto la vernice) mi chiacchiò subito, in un baleno, il motivo della cura particolare che avevano avuto i nostri antenati per quell'altare. Bisognava subito avvertire la Soprintendenza alle Gallerie. Lo feci con lettera raccomandata n. 1451 del 7 luglio 1980. Poi presi contatto direttamente col Sovrintendente prof. Raffaello Causa, che conosceva da tempo in cui il complotto prof. Virtuoso era assessore regionale al Turismo.

Il prof. Causa mi accolse amabilmente; incaricò per la consulenza l'ottimo comm. Alfredo Marzano, che proprio allora aveva terminato, al Palazzo reale di Napoli, con grande meritoria fatica l'allestimento della Mostra del 200 napoletano nella pittura.

Frottuto la notizia per la sua eccezionalità, è rimbalzata dappertutto. Ho ricevuto lettere di congratulazioni dai senatori Valiante e Colella e dal vice presidente del Consiglio regionale Abbro. Il presidente dell'Azienda di Seggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni avv. Salsano mi ha promesso tutto il suo appoggio.

Le lusinghiere affermazioni di eminenti personalità mi

confermavano che « la chiesa di S. Lucia e l'arte si arricchivano di un altro significativo elemento » come ebbe a dire il sen. Voliante, e che « tale scoperta certamente costituirà per la chiesa di S. Lucia e per Cava » come si è espresso il prof. Abbro, « un ulteriore motivo d'interesse culturale e artistico ».

Il restauro della statua, acquista ora proporzioni diverse inserito in un più vasto lavoro di restauro della stessa cappella che - certamente - dovrà essere degnamente protetta.

Senasio Rispoli, figlio di quel Vincenzo, ragazzo-pittore, ne vuol divulgare animatore ed apostolo.

Sono certo che le autorità che si sono così vivamente interessate al fatto, si faranno promotrici di un'azione concreta per il reperimento dei fondi necessari a salvare e conservare un'opera d'arte che i nostri padri ci hanno tramandato in modo così singolare.

Carlo Papa

**MOSTRA
DEL QUADRO
DI PICCOLO
FORMATO**

Riceviamo dalla IP:

Siamo lieti di portare a vostra conoscenza che il nostro circolo organizza dal 29 novembre all'8 dicembre '80 la 3ª mostra del quadro di piccolo formato denominata «Bozzetto IP» che espone 120 opere di trenta artisti selezionati di cui all'allegato catalogo, nei nostri locali della Valletta Cambiaso - via Federico Ricci (Albaro).

Alla mostra è abbinata l'istituzione di due Borse di studio per studenti dell'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, offerte dagli artisti espositori.

Poichè il « Bozzetto » si ripeterà nei prossimi anni, vi preghiamo volerci cortesemente segnalare, entro il 31 gennaio 1981, eventuali pittori professionisti già affermati interessati a partecipare a questa nostra iniziativa.



Lloyd Internazionale
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. Capitale L. 1.500.000.000 interamente vers.
Fondi di garanz. e Ris. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.849.625
Sede e Direz. Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shakespeare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post. 00069 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/63.

**MANIFATTURE
TESSILI
CAVESI**

S. D. A.

BIANCHERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970

CAVA DE' TIRRENI

Lutto RUINETTI

Si è spenta improvvisamente in Cava la Signora Teresa Lamberti vedova Ruinetti. Era stata amorevole madre per i figli e guida sin dagli anni della guerra che la videro priva del marito.

Al figli ed in particolare ai
carissimi Mario e Franco, ai
parenti tutti le più affettuose
condoglianze de « Il Lavoro
Tirreno ».

ROVIGNO D'ISTRIA GEMMA DELL'ADRIATICO

Non conosco Rino Santin. Non dispero, comunque, che un giorno qualcuno me lo presenti. Ho conosciuto perfettamente, per ragioni, come dire?, «strettamente personali», i luoghi (= condominio) in cui egli suole abitare. Ma, soprattutto, ho avuto la possibilità di conoscere la città che ha dato il nome al nostro itinerario quando, da quelle parti, nelle grandi occasioni, c'era ancora il tricolore a sventolare. Ora, Rovigno d'Istria, una gemma dell'Adriatico a metà strada tra Capodistria e Pola, rispetto a quel tempo, è irrisconoscibile, e non solo perché il suo suolo è, ora, terra jugoslava. Appena arrivi, come me, in piena estate, dopo aver superato quell'incauto che è, vero Santin?, il fiordo di Leme, senti subito l'essata sensazione di che cosa abbia voluto dire la Bibbia quando ha parlato di confusione delle lingue. In pochi metri quadrati senti gli idomi più diversi. Di una di essi, quest'anno, non avevo la più pallida idea di dove fosse,

Ero arrivato ad affermare, per reminiscenze ginevrine, qual che cosa di greco, dopo aver sentito tanto tedesco, italiano, inglese ecc. ecc. Ma al turco, proprio non ci pensavo.

Con l'aiuto ha una doppia possibilità: di addentrarsi subito nel centro storico, oppure di girare al largo, passeggiando per il molo. Consiglio questa seconda soluzione. Ed ecco che davanti a te s'apre uno spettacolo magnifico, stupendo (ed è troppo poco). Un'acqua così limpida ha il bellissimo merito di facilitare. Siamo al porto, eppure, con essa, potresti farci i gargarismi. Alla sinistra hai il bellissimo acquario, ma non distrarti. Pensa a vedere cosa c'è davanti a te. Le isole che contornano Rovigno, immerse nel verde lino ed un metro dall'acqua. Una, «l'isola rossa», riservata ai nudisti, ma non lo dire, perché qualcuno potrebbe storcere il naso. Ma soprattutto quel mare, dai molteplici colori, che non si stanca mai di dire «vieni a bagnarti». E quelle

cassette del vecchio nucleare, le cui mura sono impregnate di puzza di sardine e di veneziano, la «Carra», l'equivalente del nostro corso, dove la gente va a piedi scalzi con grande disinvoltura. E quei negozianti in cui l'unica cosa che trovi, ma in tutte le forme, misure e colori che vuoi, sono i tappeti. Ed il gelato, una vera specialità, roba che il bis non te la leva nessuno. E le scuole che portano a Sant'Eufemia, la chiesa principale di Rovigno, che domina la città e che ricorda, con le dovute proporzioni, i fasti di S. Marco. E la gente giovane, allegra; molti pescatori con la pelle abbronzata e seccata dal sole, che la sera si ritrovano a cantare (suo fratello, Santin, come si sgolava...) «la vecchia barca», cioè la vecchia barca. Ecco, qui è nato Rino Santin. E penso, tutto sommato, che qualche brivido nella schiena, leggendomi, gli sia venuto.

Luciano d'Amato

LA "CITTA' DI SCALA" angolo della costa d'Amalfi alla quarta edizione del premio letterario

Ogni edizione porta con sé qualcosa di nuovo. Quest'anno c'è stata un'affluenza di giornalisti, e un'eco, che ha superato quelli delle edizioni passate, le quali già erano andate bene, ponendo il «Città di Scala» su un piano di altissima dignità culturale e organizzativa. Anche quest'anno il tempo ci ha fatto tremare nell'attesa di una motivazione di sole; e anche questa volta, improvviso e inaspettato, il tempo buono è venuto, magari solo per il periodo della cerimonia, e poi è tornato il nubifragio.

La suggestiva cornice naturale ha fatto da corona al tutto. Il tempio paleocristiano di Minuto, fermo al secondo della supremazia spirituale della storia dell'uomo, è stato un simbolo per il nostro premio, che riassume, nelle tre sezioni, un significato storico di «spiritualità». Infatti, come ha detto il sindaco Angelo Apicella nel discorso introduttivo: «Le tre sezioni del premio stanno a indicare l'unità della cultura in tre diversi aspetti. La prima coglie e premia il messaggio estetico del creatore; la seconda vuole premiare un artista in genere per la costante dedizione al proprio lavoro, per l'impegno, il sacrificio che è richiesto a sostenere e raggiungere significativi risultati; la terza vuole essere uno stimolo a valutare opere di pensiero che sono in grado di dare al mondo consegnato da una crescente crisi di valori e appiattito dal consumismo e dal tecnicismo fine a se stesso».

Come si vede, è un premio ben definito, con la sua finalità — IL LAVORO TIRRENO

lità etica, costruttiva, polemica; e così si distingue dal resto della letteratura di cui pulula l'industria editoriale italiana.

La giuria, composta da Gaetano Aletta, Giorgio Barbi Squarotti, Luca Di Schiena, Francesco Mei, Alberto M. Moriconi, Aldo Onorati, Giulio Panzani, Domenico Rea, Gabriella Sobrino e Angelo Apicella, aveva scelto una sessina di finalisti nella sezione narrativa. E spiccavano i nomi di Miccinesi della Rusconi, di Bertozzi di Città Armoniosa (la giovane editrice fu premiata l'anno passato con la Castagna d'oro), di Pratelli della Rizzoli ecc.; tuttavia, a larga maggioranza, ha vinto Gina Lagorio, con *Fuori scena* (ed. Garzanti), perché in questo romanzo aleggia un senso di religiosità profonda, teso a ridare all'essere un punto fermo nel travaglio del mondo. Questa motivazione, suffragata anche da un giudizio estetico di sicura positività, si lega alle altre motivazioni, riguardanti il «Premio dell'anno e la Castagna d'oro. Come si vede — e ci teniamo a sottolineare — il Città di Scala è un premio culturale».

Achille Millo, ammirato direttore di lui parlarono con entusiasmo Ungaretti, Gatto, Previti, ha ricevuto un quadro di Corrado Gagli, nella persona di Sergio Garavito, presidente del CIDAC (Centro Italiano Diffusione Arte Culturale). E anche nella scelta dell'attore, si è tenuto conto della sua attività letteraria legata alla cultura, alla poesia.

La «Castagna d'oro», designato dell'incisore Di Rosa, è stata assegnata a Italo

Carlo Angle per aver curato i tre saggi di Sergio Nasse e Dostoevski (Rizzoli) per la prima volta in volume dell'editore Armando sotto il titolo *Il bene e il male in Dostoevski*, «In Cristo e nell'amarlo», cristiano, riscoperto nella prospettiva dostoevskiana, Nassen sceglieva quella pietra angolare di un sistema oggettivo del bene in cui ancorare l'autonomia della persona e della formazione umana che egli, allievo dei neo-kantiani, non riusciva più forte a individuare nei grandi sistemi filosofici della sua epoca».

Presente un fortissimo pubblico da casta intervenuto dalla Castella Amalfitana, che vede ormai nel «Città di Scala» il premio di storia nazionale destinato a farci maggiormente strada grazie alla serietà dell'impostazione, delle scelte e delle finalità. Ricordiamo ai lettori, che fu proprio il nostro premio a battezzare come narratore uno dei maggiori critici letterari di oggi: Ferruccio Ulliv. E Ulliv confermò la bontà della nostra scelta pubblicando subito dopo *Le mani pure* (Rizzoli), un romanzo di ampia indagine psicologica sulle certezze che occupano la vita di un uomo, compagne della visione critica per secoli e che oggi vengono decisamente messe in crisi.

Molto festeggiata Gina Lagorio, apicella dell'editore Livio Garzanti venuto in aereo da Milano; ammiratissimo il panorama che dal monte Latari scende al mare, core di storia e di misticismo (vengono in mente i nomi di Gerardo Sasso e di Alfonso de Liguori. Familiare la conversazione degli invitati, nei tre giorni che

IL LAVORO TIRRENO

Editoriale del Lavoro Tirreno s.a.s.

INVITO ALL'ABBONAMENTO

Amici lettori

che ricevete saggi de
«IL LAVORO TIRRENO»
il Quindicinale più diffuso
della Provincia di Salerno
vi invitiamo
ove il contenuto e le battaglie
socio-culturali che il giornale
va facendo siano di vostro gradimento
ad effettuare
l'abbonamento



Al nostri sacrifici
si aggiungerà l'aiuto
concreto di tutti
e la comprensione
e l'apprezzamento vostro
per la funzione di civiltà
di progresso
di stimolo
di rinnovamento
e di lievitazione culturale che
«IL LAVORO TIRRENO»
ha nella nostra provincia



Le rimesse devono essere fatte
a mezzo del conto corrente postale
N. 12/24242 Intestato a
«IL LAVORO TIRRENO»
Abbonamento ordinario
Abbonamento sostenitore
Estero

L. 5.000
L. 10.000
L. 10.000

hanno raccolto il Premio. Apprezzerò il piccolo spettacolo folkloristico tenuto nella biblioteca comunale. Aria genuina, all'esterno come all'interno. Ormai negli am-

bienti carismatici della scultura si parla di questo premio originale, limpido, gioveva ma importante, dall'ovvero pieno di onore.

Aldo Onorati

Un anno all'estero con l'AFSAI

L'AFSAI - Associazione per la Formazione, gli Scambi e le Attività interculturali, anche quest'anno offre la possibilità a giovani nati prima del 1-7-1958 e non oltre il 1-7-1965 di trascorrere un anno in un paese straniero.

I giovani alloggieranno presso famiglie o comunità accoglienti selezionate dalle Associazioni affiliate all'AFSAI nei vari paesi, e avranno la possibilità di frequentare una scuola media superiore o di svolgere attività a carattere sociale e culturale, conoscendo meglio se stessi ed il proprio paese attraverso il confronto con una cultura diversa.

Per gli studenti delle scuole medie superiori si applica l'art. 14 del Regolamento Scolastico, per cui l'anno scolastico frequentato all'estero viene riconosciuto valido dal Ministero della Pubblica I-

struzione per coloro che non devono sostenere gli esami di maturità al rientro in Italia.

I paesi per cui verranno assegnati soggiorni AFSAI per il prossimo anno sono: Australia, Austria, Belgio, Bo livia, Costa Rica, Danimarca, Finlandia, Finlandia, Francia, Germania Fed. Ghana, Giappone, Inghilterra, Islanda, Messico, Nuova Zelanda, O.S.A., Svezia, Svizzera, U.S.A.

I soggiorni a disposizione per l'anno 1981-82 sono circa 60.

La scadenza del concorso è il 20 novembre 1980.

Per ulteriori informazioni e per ritirare il bando di concorso rivolgersi a: AFSAI - via di Sant'Alessio, 24 - 00153 Roma - tel. 06/5740405; via la Sala, 26 - 84024 Contursi Termini (SA) - tel. 0828 991155.

TIPOGRAFIA
MITILIA
TIPOGRAFIA
MITILIA
TIPOGRAFIA
MITILIA

tipografia mitilia cava dei tirreni

VARIE

Mostra

Alla Galleria « Arcobaleno », dal 18 ottobre, presentati da Nicola Scontrino, non esposto 12 serigrafie per la Costiera Amalfitana, gli artisti salernitani Bignardi, Campolongo, Carotenuto, Fiumara, Lubelli, Modica, Petti, Pota, Quarta, Sabino, Signorino, Silvestry.

Cinema

Il Circolo del cinema di Vietri sul Mare inizia il suo terzo anno di attività con una stagione cinematografica caratterizzata da undici ripartizioni tematiche che vanno dall'analisi dei « gene-

ri » (Commedia - Fantascienza), a sezioni su autori (Pollock, Lattuada), su attori (P. Sellers e R. Scheider), alle retrospettive.

Il ciclo iniziato sabato 4 ottobre proseguirà fino al 2 maggio 1981.

Le proiezioni si effettueranno al Cinema Italia in via Mazzini, ogni sabato con due spettacoli alle ore 17,30 e alle 20,30.

Le tessere sono in vendita presso: Galleria - Libreria « La Gatte », via Piro - Salerno; Assicurazioni « La Fiduciaria », via Cuomo - Salerno; al Circolo del Cinema dalle ore 17 alle 20.

15 novembre Chiaro di donna; 22 novembre A qualcuno piace caldo; 29 novembre In-

ma la dolce; 6 dicembre Il pianeta delle scimmie; 13 dicembre Alien; 20 dicembre Il laureato; 27 dicembre Easy rider; 3 gennaio Soldato blu; 10 gennaio Complesso di colpa; 17 gennaio Rabbia giovane; 24 gennaio Tre donne; 31 gennaio Girl friends; 7 febbraio Lo specchio; 14 febbraio Come eravamo; 21 febbraio Un attimo, una vita; 28 febbraio Il cavaliere elettrico; 7 marzo Bianco rosso e...; 14 marzo Così come sei; 21 marzo La ciociara; 28 marzo Vermisat; 4 aprile Uomini e no; 11 aprile Rotaplan; 2 maggio Oggetti smarriti. Retrospective 18 aprile Cantando sotto la pioggia; 25 aprile Cul de sac.

Il locale è riscaldato.

Evviva Sciapafemmine



Armando u sciapafemmine

Mi consegnano una foto con un uomo che... ha una gamba di gesso. Mi dicono che sia soprannominato «sciapafemmine». Forse vogliono scherzare. Non fa niente. Un giornale può essere serio, semiserio, ma può anche ridere e far ridere... qualche volta.

E allora viva «sciapafemmine»!!!

TIPOGRAFIA
MITILIA
TIPOGRAFIA
MITILIA
TIPOGRAFIA
MITILIA

Presso la Tipografia MITILIA
al Corso Umberto, 325
Cava de' Tirreni
troverete le pubblicazioni editte
da « Il Lavoro Tirreno »

Lucio Barone

Ritmi di paese

Poesie con disegni di A. Petti.
Lire 1.500

Antonio Petti

Disegni per Masaniello

Introduzione di Domenico Rea
con un saggio di Enzo Striano
Un libro + una stampa L. 5.000
Un libro + un'acquaforte L. 20.000

Centro Internazionale di Studi
Sociali e Culturali per la Ceramica

Seconda Rassegna della Ceramica

Raito - Villa Guariglia
CATALOGO (contributo al Centro)

Marano - Di Dario - D'Andrea - D'Amore

Arte Ceramica e Centro Culturale

(contributo al Centro)

Valerio Ferrara

Memorie per Raito

cartella con tre serigrafie
e presentazione di M. Carotenuto

Pietro Borraro

Ceramica passato e avvenire

(contributo al Centro)

Terza Rassegna della Ceramica

Raito - Villa Guariglia
CATALOGO (contributo al Centro)